

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## NUOVI FATTI DI MILANO

Come l'appetito viene mangiando, così la brutale smania di tumulti e disordini si è rinfocolata in Milano dopo le invereconde prove delle due prime sere. I cuochi apprestatori non mancano, più laboriosi che mai nell'imbandire il cibo appetitoso della calunnia, degl'insulti, dell'anarchia, primi a scappare e nascondersi nel fondo della retro-cucina quando volano palle e sassate sul momento di pagare lo scotto.

Noi riassumiamo più avanti dai giornali di Milano il racconto dei disordini che vi si sono ripetuti e più gravemente nella sera del 18, nè vogliamo aggiungere ulteriori considerazioni lasciandone giudici unicamente i lettori.

Di una cosa ci confortiamo, e con noi si confortano tutti coloro che amano davvero il paese, è il vedere che questo punto non partecipa, anzi manifestamente condanna i moti insensati, che un branco di furbi, pronti a lanciare il sasso e nascondere il braccio, vanno alimentando di cause fantastiche e fittizie. La menzogna è ancora l'arma che fa più breccia nello spirito della nostra popolazione, la cui parte più giovane e più credula finisce col cader vittima di colpe non sue. I fatti di Milano ne offrono una prova luminosa, perchè gli arresti eseguiti nei due primi giorni non furono certamente dei veri colpevoli, ma per buona parte di quegli imberbi strumenti forse inconsci più che mai di ciò che si facciano.

Ogni male per altro ha un confine, e la patriottica popolazione di Milano che ha diritto di non essere mistificata, come ha quello di essere governata, salutò con plauso

gli ultimi arresti che ieri si operarono, e ne trasse l'augurio felice che debba cessare quanto prima il turpissimo gioco, e che sia ridonata alla città quella decorosa calma che il commercio e gl'interessi di tutti reclamano. Il pubblico buon senso deve alla fine prevalere, e condurre il popolo a discernere i suoi veri amici da quelli che falsamente si vantano tali.

La *Perseveranza* scrive:

Ai particolari dati ieri, sulle scandalose e deplorabili scene di cui fu teatro giovedì sera la città nostra per opera dei soliti agitatori affigliati ai partiti avversi all'attuale ordine di cose, poco abbiamo ad aggiungere.

Gli arrestati ascendono a 38 fra i quali c'è il nominato Liborio Chiesa, maggiore in pensione, il quale, nell'ottagono della Galleria, rimproverava vivamente l'ispettore dott. Giuseppe Roncoroni mentre adempiva al suo dovere.

Le guardie di Pubblica Sicurezza ferite sono sette. Rimasero pure leggermente feriti due dimostranti, nel tafferuglio nato in seguito ai vari colpi di revolver tirati dall'angolo del vicolo San Protaso, contro gli agenti della Pubblica Forza. Alle ore undici e mezzo la città era rientrata nella più completa quiete. Il contegno della truppa, dei reali Carabinieri e delle Guardie di pubblica sicurezza fu superiore ad ogni elogio. Con moderazione sconfinata tollerarono tutti i più vigliacchi insulti, che la turba scamicciata dei monelli non cessava dallo scagliare contro di loro.

Negli arresti fatti figurano pochissimi nomi dei noti caporioni dello scandalo. Gli altri non poterono esser arrestati tosto.

Se Milano vuole che cessino simili vergogne, mostri con un contegno fermo e deciso in quale conto ne tenga i fautori; col biasimo a mezza voce non si riesce a nulla e l'opera

risultare indiscutibile la verità dei fatti de-dotti nell'accusa, tuttavia non ponno offrire sufficiente interesse ai vostri lettori.

Nel successivo giorno 12 prese la parola l'oratore della legge, e con brevi ed animate parole esordì col dire che trattavasi di una causa che doveva chiamarsi politica ma più ancora e veramente sociale. Trattavasi di un'associazione di malfattori che teneva in permanenza il pugnale, e che avea tentato l'assassinio del sindaco di Collescipoli e dell'avv. De Dominicis, avendo in mira ancora parecchi altri che dopo avere spesa tutta la loro influenza ed il loro impegno per il bene del paese, ne trovavano il compenso nella calunnia e nel pugnale dei sicarii. Disse non potersi dubitare dell'odio politico, che avea armato il braccio prezzolato di quella setta nascosta, specialmente a carico del De Dominicis, che non poteva avere in Terni nemici privati.

Proseguendo a dire di questa vittima predestinata, e come fosse rimeritato di quanto avea fatto per l'Italia e per Roma coll'atroce calunnia di essere stato il delatore delle armi

dell'Autorità non ottiene quei risultati che ogni onest'uomo desidera.

— I trentotto arrestati sono stati messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria e tradotti nelle carceri criminali.

Ieri la sera passò quasi tranquilla, avendo il tempo provveduto a calmare le infiammabili fantasie dei pochi tumultuanti con un po' di pioggia.

Verso le 9 1/4, due centinaia circa di monelli adunaroni nell'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, emettendo i soliti evviva al Lobbia, al Garibaldi, alla Repubblica. Soppravvenute le guardie di P. S. aiutate dai carabinieri, fecero dal lato verso piazza della Scala le intimazioni legali, ma con nessun frutto.

Allora essi spararono in aria parecchi colpi di fuoco, al cui scoppio fu rapidamente sgombrata tutta la Galleria, che venne tosto occupata dalla forza, e impeditone gli accessi. Più tardi tanto agli sbocchi di piazza della Scala che a quella del Duomo la folla andò gradatamente diradandosi.

Essendosi poi raggrannollata di nuovo in piazza del Duomo, fu caricata da una compagnia di linea.

Crediamo che nessun ferito si abbia a lamentare.

Però, a quanto pubblicamente si dice e si stampa, questa calma non sarebbe che un armistizio preso dai dimostranti, i quali avrebbero rimandato il baccano e i parapiglia alla sera di domani, domenica.

Affermiamo di nuovo, in forma positiva, che tre colpi di fuoco, diretti contro le guardie di P. S., partirono giovedì sera dalla folla in su lo sbocco del vicolo di San Protaso e che un altro venne sparato su l'angolo della Galleria dalla parte del teatro Re vecchio. Ciò non ripetiamo per rispondere a chi taccio di menzogna la nostra relazione di ieri, ma per garantirne i nostri lettori che, trat-

e degli armati di ottobre alla polizia pontificia, il procuratore del re così esclama: « Questa è la giustizia dei partiti, questa è la giustizia degli uomini che non seppe che errare ed accusare, e dopo aver costato una umiliazione nazionale, invece di coprirsi colle mani la faccia ed annichilirsi, mostrano il pugno chiuso e gli occhi scintillanti, e lanciarono il vituperio contro coloro che si sobbarcarono a raccogliere la eredità luttuosa e disonorata! »

E richiamando la testimonianza dell'Area, la quale raccontò che nell'assistere alle conversazioni dei due sicarii domandò loro perchè volessero pugnalar tanta gente, ed essi risposero che fin che respirassero non si avrebbe potuto andare a Roma, l'egregio procuratore proruppe in queste severe parole: « Oh fanesto quel gorno, oh incommensurabile insania di quella ispirazione, in cui a questi mezzi ed a questi uomini si chiese di aprirci le porte di Roma! »

Concludeva che ritenuta la esistenza di associazione di malfattori, se ne riconoscessero rei i tre imputati Casadei, Astolfi e Ci-

tandosi d'un fatto abbastanza grave, ci premeva fino allo scrupolo d'assumere esatte informazioni.

Sette delle guardie di P. S. riportarono come dicemmo, delle ferite più o meno gravi. Alcuni giornaletti della città hanno raccontato, che dai turbolenti sia stato fatto un falò della *Perseveranza* ieri sera; e hanno lor consigliato di farne altrettanto questa sera. E così, ci si afferma, è stato fatto in piazza del Duomo.

Il consiglio fa tanto onore a quelli che l'hanno dato quanto a quelli che l'anno seguito. Ma non perciò noi mancheremo di fare il dover nostro verso il paese. Più difficile ci si rende, e più vi persisteremo. Bravo! Salutiamo l'aurora della libertà nuova. A quando i roghi?

Il *Secolo*:

Stamattina sono stati arrestati i signori Achille Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa* e professore Sabbadini, direttore del giornale *Belfiore*.

Sono stati spiccati mandati d'arresto contro i signori Missori, della Società dei Reduci, avv. Felice Cavallotti, redattore della *Gazzetta di Milano*, Gaetano Broglio, direttore del *Palcoscenico*, avv. Semenza, Carlo Longoni ed Erba Filippo ex-capitano.

Essendo stati positivamente assicurati che questi signori non hanno avuto parte ai tumulti delle scorse sere, non comprendiamo e perciò non approviamo tali rigori.

E' stata chiusa la birreria Casanova in piazza del Duomo.

Gli arrestati di ieri sera sommano a 12.

Il *Pungolo* riferisce:

Nuove scene [di disordine] s'ebbero a deplorare ieri sera — contro l'aspettazione della popolazione stanca di tutte codeste agitazioni, e di queste violenze, che tornano di tanto danno morale e materiale alla città. Poco dopo le nove, nella Galleria, che sul principiare della sera, presentava il solito aspetto, si

mini, e rei pure si riconoscessero dei tentati assassini, rimettendo per gli altri due, Aurizzi e Miselli, il giudizio alla Corte, non credendo di avere piena prova per concludere contro di essi.

La parola fu quindi accordata ai quattro difensori, e confesso che questi non mi parve riuscissero molto felici. La difesa pur troppo era difficile, perchè si trattava di rei in parte confessi; però la cosa più strana di tutte si fu che ciascun difensore riversava la colpa del tentato assassinio sugli altri accusati.

Al difensore avv. Bianchi fu dai colleghi affidato il compito di trattare la questione principale sull'associazione e sul carattere politico dei tentati assassini. Il Bianchi ha parlato lungamente, a frasi sonore, un po' teatralmente. Per ciò che si riferisce all'associazione dei malfattori sosteneva che mancavano gli estremi della legge per ritenerla esistente, scambiando la particella *o* con la congiuntiva *e* dell'articolo che definisce appunto le associazioni di malfattori. Concentrò poi tutte le sue forze per escludere il carattere politico confondendo con una in-

## APPENDICE

### ASSISE DI SPOLETO

#### CAUSA POLITICA DI TERNI

(Continuazione. Vedi numero di ieri)

La deposizione del De Dominicis, che richiamava ed illustrava i funesti avvenimenti dell'autunno 1867, dei quali egli risultava doppia vittima, del Vaticano di là e di un partito che si atteggiava a spasimato patriotta di qua, fatta coll'accento d'un animo insanquinato dagli strali della più invereconda calunnia, d'un cuore che nato a nutrirsi in nobili sentimenti, avea sempre avuto i palpiti più vivi per la sua Roma, per l'Italia, tale deposizione strascinò, convinse, commosse l'intero uditorio, sì che questo avrebbe prorotato in clamorosi applausi, se dal ciò fare non lo avesse trattenuto la riverenza del luogo. Non vi riferisco l'esame degli altri testimonii, perchè se tutti concorsero a far

formarono dei gruppi di ragazzi, fra i quali si mescolavano certe brutte figure e certe faccie sinistre che non si vedono che in certe torbide occasioni. — Come è naturale, i negozi si chiusero tosto — e tutti quelli a cui non garbava punto di trovarsi immischiati in quella compagnia, s'affrettarono ad andarsene nei fatti loro.

Verso le nove e mezza, incominciarono le solite grida e i soliti schiamazzi, — quando accorsero questurini, carabinieri e truppa. — Ci furono le intimidazioni, tornate vane le quali, si caricò la folla nella galleria, sparandosi varii colpi in aria, per intimorire i più restii. — Una palla forò una lastra di cristallo del Caffè Gnocchi. Da chi è partita quella palla? — Intanto i dimostranti, aggruppati nella piazza del Teatro alla Scala, all'accesso della Galleria, diedero mano ai sassi, scagliandoli contro la forza pubblica. — Da qui, nuove intimidazioni e nuove carica, seguita da parecchi arresti. — Furono intercettati gli accessi alla Galleria, — e quindi a poco a poco la folla si disperse, — e la dimostrazione ebbe fine.

Si ebbe a lamentare ieri, il fermento di un popolano, certo Felice Conti, scrivano avventizio, che s'ebbe una ferita di taglio, giudicata guaribile in pochi giorni, — e quello di tre guardie di P. S., una delle quali assai gravemente alla testa.

Gli arrestati furono tosto deferiti all'Autorità giudiziaria e tradotti nelle carceri criminali. Parecchi di essi furono colti, mentre tenevano dei sassi anche nelle tasche. Ecco frattanto l'elenco di quelli che si trovano a disposizione del Procuratore del Re: Beretta Angelo, sarto. Tacconi Siro, cameriere. Bizzozzero Giuseppe, lav. orefice. Marchesotti Clodoveo. Torelli Antonio. Calcagni Giovanni. Gottardi Silvio. Orlandini Giovanni. Rainoldi Antonio. Musazzi Paolo. Lambertenghi Ermenegildo.

Dietro ordine dell'Autorità giudiziaria, fu ieri arrestato il Direttore del giornale *Il Belgio*.

Questa mane furono arrestati e tradotti alle carceri criminali: Achille Bizzoni, direttore del *Gazzettino*. Gli avvocati A. Billia e Tivaroni. Il dott. G. Raimondi. L'ex impiegato municipale Longoni e certo Milesi, oste in via del Capuccio. Dicesi sia stato spiccato mandato d'arresto contro altri, che si resero latitanti.

Fu chiusa per ordine superiore la Birreria Nazionale in Piazza del Duomo.

Fra gli arrestati dell'altro ieri ci sono: un viaggiatore di commercio, un negoziante di vini toscani, un ex maggiore dei volontari, un artista di canto, tre commessi di studio commerciale, un possidente, due ragionieri, un negoziante, un agente del Duca Visconti, uno studente ed un incisore di musica. Gli altri sono operai.

vidiabile franchezza ed ingenuità la parola partito con quella di setta, quasi che fossero due sinonimi, e l'uno valesse l'altro. Venendo poi alla specialità osservò essere un contrasenso il pensare, che per ragione politica si fosse attentato alla vita dell'avv. De Dominicis, che a dire del Pubblico ministero era la personificazione del partito nazionale romano. Come ciò esclamava, se i partiti in Roma si fusero e se la Giunta nazionale romana fu il simbolo della seguita riconciliazione fra tutti i partiti? Associavasi poi agli elogi fatti dal P. ministero sul conto dell'avvocato De Dominicis per concludere che egli non riusciva a comprendere come fosse possibile che il partito d'azione lo potesse calunniare e chiamar responsabile dell'insuccesso dei moti del 1867. Non sapeva forse bene quel partito che se l'impresa del 1867 non riuscì non fu colpa di un individuo, di un privato qualunque, essendo state ben altre le ragioni e ben altre le difficoltà che attraversarono quei moti, ricordando fra le altre cose e l'arresto del duce del popolo e l'ordine di respingere lungo il confine pontificio quei vo-

Durante la dimostrazione dell'altro ieri, sette guardie di P. S. riportarono ferite più o meno gravi, per colpi di pietre scagliate contro di esse. In tutto, fra le due dimostrazioni le guardie ferite sono quattordici, di cui una come s'è detto, versa in pericolo.

Oggi furono pubblicati i seguenti manifesti:

### IL SINDACO DI MILANO

ALLA GUARDIA NAZIONALE

La quiete della città gravemente turbata reclama il concorso della Guardia nazionale a proteggerla; e il Sindaco sente il dovere di fare ad essa il più caldo appello non dubitando che numerosa vorrà mostrarsi ai suoi concittadini tutrice dell'ordine pubblico, e vero simbolo delle franchigie conquistate con tanti sacrifici, e che è dell'onore del paese mantenere inviolate.

Milano 19 Giugno 1869.

Il Sindaco

G. BELINZAGHI

### GIUNTA MUNICIPALE DI MILANO

Cittadini!

L'agitazione prodotta nella nostra città dalla notizia dei dolorosi avvenimenti di questi giorni trasse taluni a dimostrazioni deplorabili. Ciò nuoce grandemente al credito e al decoro della città, reca non lievi danni al commercio, e disturba le tranquille consuetudini dell'intera popolazione.

La parola della vostra Rappresentanza vi si volge fiduciosa, perchè, cessate le violente manifestazioni, si attenda il libero e regolare corso della giustizia; e quelli fra voi che certo costituiscono la grande maggioranza non solo persistono a non associarsi a inconsulti assembramenti, ma adoperino eziandio ad allontanarne gli altri, e a mantenerne l'ordine e la quiete che furono sempre i migliori testimoni del senno e della dignità di un popolo civile.

Milano, dal palazzo del Comune il 18 giugno 1869.

Il Sindaco

G. BELINZAGHI.

Gli Assessori

Servolini — Vittadini — Tatti — Borretti — Molinelli — Borghi — Palletta — Durini — Sebregondi.

### REGIA PREFETTURA DI MILANO

Cittadini!

Da più giorni questa città è contristata da insoliti disordini. Essi debbono cessare. Pochi sobillatori nascosti nell'ombra, e poche centinaia di monelli in piazza, non hanno il diritto di turbare la quiete di duecento mila cittadini, frastornandone i commerci e gli interessi.

lontari che tentassero oltrepassarlo, ed infine le meraviglie dei *Chassepots*.

Aggiungeva inoltre che bisognava essere troppo ingenui per riconoscere che le calunnie a carico del De Dominicis venissero da un partito e da uomini seri ed onesti quando era un fatto notorio che la corte romana perseguitavalo, con respingerlo dai suoi stati e sottoponendolo a rigoroso processo. Non esitava egli a riconoscere che fossero una privata vendetta di personali nemici, le calunnie a carico dell'avv. De Dominicis e così l'attentato alla di lui persona nella città di Terni.

A tale discorso seguì brillante e molto felice la replica del P. Ministero. Accennerò le cose principali. Rettificò innanzi tutto gli estremi voluti dalla legge in ordine all'associazione de'malfattori, e riassume le prove che ne mettevano in sodo la esistenza a Terni e la partecipazione degli'imputati. Rispondendo poi all'avv. Bianchi, che tentava escludere i rancori politici per la fusione avvenuta in Roma prima dei moti del 1867, disse che senza entrare in tanti dettagli, bastavagli

A me corre l'obbligo di tutelare l'ordine pubblico, e lo adempirò.

Invito quindi gl'illusi a non dar retta agli agitatori che vogliono pescare nel torbido, e prego i cittadini assennati a star lungi, a scanso di pericolo, dagli assembramenti turbolenti ed illeciti.

Milano 19 giugno 1869.

Il Prefetto

TORRE.

L'Opinione ieri scriveva:

Correva voce che una nuova manifestazione si stia preparando per domani, nella speranza che il numero de' curiosi possa essere più considerevole, perchè giorno di festa.

Se l'autorità pubblica non ci provvede, bisognerà che ci provvedano i cittadini, a cui non possono piacere codesti disordini, ed i milanesi potrebbero forse imitare i parigini, senza aspettare che i tumulti si facciano così gravi come a Parigi.

Per tener viva l'agitazione in un luogo si spargono voci di simultanee dimostrazioni in parecchie città. A Milano come a Firenze dicevasi che a Torino ci era stata una manifestazione clamorosa, mentre la tranquillità pubblica non vi era menomamente turbata.

La popolazione di Milano è indignata di tali turbolenze e desidera che il governo spieghi tutta la sua energia nell'antivenirle.

Le notizie di tutte le altre provincie sono soddisfacenti e contrastano con quelle di Milano nell'assicurazione che porgono che la quiete pubblica non vi è minacciata.

Così la *Gazz. d'Italia*:

Ieri sera a Milano ebbe luogo una nuova dimostrazione. Clamori, sassi e qualche colpo di pistola da parte dei nemici dell'assassinio non mancarono. Fu necessario l'intervento della truppa. Si ebbe a deplorare qualche ferito da parte delle guardie e dei tumultuanti. La truppa fu applaudita dalla popolazione stanca dell'oscuro baccano con cui pochi tristi manifestano il loro finto lutto per un assassinio. Milano, la vera città del buon senso finirà per prendere a bastonate, risparmiando alla truppa la noia di caricare alle spalle, la ciurmaglia cacciata in piazza da una ciurmaglia più elevata, ma più dispregevole.

(*Gazzetta d'Italia*).

La *Presse* di Vienna parlando delle nostre libertà ne loda lo spirito ed il progresso, ma osserva che in Italia si è facili a trascendere in abusi e ne adduce in prova per quanto concerne la libertà della stampa l'indegno sistema di diffamazione adottato da alcuni giornali italiani.

Proseguendo nell'enumerazione delle nostre libere istituzioni analizza il modo con cui le usano gli Italiani, parla dell'apatia

osservare che dopo la disfatta, gli odii pur troppo si risvegliarono più violenti, e nel caso si spinsero al punto di riversare la responsabilità dell'insuccesso di Mentana sopra coloro che finchè poterono cercarono di dissuadere la temeraria impresa.

Restitui con molta lucidità il vero senso da attribuirsi alla parola partito ed all'altra di setta. Un partito qualunque esso siasi è riconosciuto e autorizzato dalla legge, la setta si appiatta fra le tenebre. Non gli si facesse quindi dire ciò che non avea detto. Ed a proposito di questo sette che s'impongono al paese, col lenocinio di una maggiore libertà, facendosi ad un tempo credere le sole redentrici d'Italia, quelle sole a cui essa deve la sua rigenerazione e la sua libertà «la libertà, esclama, è come il sole che fa germogliare molte piante, ma fra queste ve ne sono pure delle venefiche!

In fine alla ragione dedotta dalla difesa dall'avvocato Bianchi, argomentando sulla moralità ed intemerata reputazione dell'avvocato De Dominicis, dal che voleva indurre la impossibilità delle calunnie emesse a di

elettorale, e della poca moralità degli impiegati che si fanno agitatori nelle elezioni avverse al governo e meravigliandosi della sua tolleranza, conclude con queste parole:

Ogni buon cittadino italiano, loderà il governo, vedendolo agire energicamente contro uno sconcio così manifesto, e che non debbe assolutamente tollerare. Se quegli impiegati dello Stato, che hanno opinioni repubblicane, vogliono pubblicamente farne pompa, rinuncino al loro posto. Ma prendere il danaro dello Stato e cospirare contro di esso, è secondo noi un procedere, che deve caratterizzarsi colle parole: *impudente dozzinalità*.

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. La Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge sugli uffiziali in aspettativa ha nominato a suo relatore l'onorevole Carini. (*Esercito*)

MILANO, 18. Questa mattina, collo stato maggiore giungevano i quattro primi squadroni del reggimento Lancieri di Foggia. Domani giungeranno il quinto e sesto squadrone.

Questo reggimento si è molto distinto alla battaglia di Custoza, 24 giug. 1866. Il quarto squadrone, comandato dal capitano Mussi, il 30 giugno a Goito, batteva quattro squadroni degli Ussari Württemberg, i quali ebbero a soffrire gravi perdite. (*Lomb.*)

NAPOLI. Ci si assicura essere giunto dal ministero della marina l'ordine di chiamare per l'entrante luglio alla leva di mare la classe 1848. (*Picc. Gior.*)

PALERMO. La Corte d'Assisie condannò il nominato Carmelo Fazio, incolpato di attentato alla vita del questore di Palermo, a 20 anni di lavori forzati. (*Diritto*)

BRINDISI 18. La *Perseveranza* ha per telegramma particolare:

Il vapore postale egiziano *Dakhli* è arrivato a Brindisi iersera, con molti passeggeri, parte per Venezia. Ha fatto bellissimo viaggio oggi, e parte per Venezia e Trieste, e viceversa. A bordo, per inaugurare la linea, si trova Mustafa-bey e l'avvocato Halcalis.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. La *France* crede che per il 18 si sarebbero terminati gl'interrogatorii di tutte le persone arrestate a motivo delle scene di disordini dei passati giorni.

— La *France* del 18 annunzia che la ex regina Isabella è stata ricevuta alle Tuilleries dall'imperatore e dall'imperatrice.

INGHILTERRA 16. Ebbe luogo a Birmingham un *meeting* animatissimo. Vi fu data lettura di una lettera di Bright che condanna la Camera dei Lord, ove questa respingesse

lui carico per opera di un partito nemico, soggiungeva con fuoco: «Dio volesse che l'essere intemerato, d'ingegno e rispettato, valesse ai tempi nostri per affrancarsi dalla vile calunnia. Fatti palpitanti non dimostrarono come uomini distinti, dei quali l'Italia dovrebbe onorarsi, fossero vigliaccamente lacerati nella loro reputazione?»

Da ultimo il Procuratore del Re, sul di cui volto apparivano manifeste le tracce della forte battaglia, che in difesa della società e della legge, egli avea sostenuto fino ad esaurirne quasi le forze della persona, così chiuse la sua replica apostrofando i giurati. «Io non sono qui per strappare ad ogni costo una condanna, ma per salvare ad ogni costo dei sacri principii; e quale che sia la vostra sentenza essi sono ormai al sicuro. I principii si salvano combattendo per essi sino all'estremo delle posse, e seguitando, anche quando si cade, a guardare in faccia i nemici, e dopo tanto combattere, cedo all'esaurimento delle forze, ma guardo in faccia i sicarii politici!

(*continua*)

II.

il bill di soppressione della Chiesa ufficiale d'Irlanda. Sappiamo dai dispacci di ieri che la seconda lettura del bill fu approvata.

AMERICA. L'agenzia Reuter ha per dispaccio da Washington, 16:

« Il ministro spagnuolo ha notificato al signor Fish che il governo del Perù si rese colpevole di tradimento verso gli Stati Uniti e la Spagna riconoscendo come belligeranti gli insorti cubani dopo aver accettato, d'accordo colla Spagna, la mediazione degli Stati Uniti. La Spagna si considera quindi come dispensata dall'accettare la mediazione. »

EGITTO. Si ha da Alessandria in data dell'8 corrente:

A quanto si assicura (così l'Avvenire) la cerimonia dell'apertura del canale dei due mari avrà luogo il 16 ottobre pr.

Il sig. Tzanos presentò il 4 corr. al principe reggente le lettere che lo accreditano in qualità di agente e console generale della Grecia in Egitto. Egli è il primo agente politico venuto a rappresentare la Grecia presso il governo egiziano.

CRONACA GIUDIZIARIA

**Orribile misfatto.** L'antico spirito di municipalismo, causa di gravissime sventure e di secolare servaggio per la patria nostra, purtroppo non è del tutto spento, e specialmente nelle campagne durano tuttora fra paese e paese irconciliabili gare e odii profondi, trista eredità della mala influenza esercitata sulle masse ignoranti dal potere ieratico e dalla signoria straniera. La più insignificante occasione, il più futile pretesto è sufficiente a far scoppiare la mal sopita animosità e dar luogo ad orribili scene di sangue. Se ne ha una prova assai dolorosa nella tensione dei rapporti che intercedono fra Brugine e Campagnola, due piccoli villaggi della nostra provincia, e nella brutale uccisione del giovine contadino Sante Rudello avvenuta la sera del 4 ottobre 1868.

Appena diciottenne e favorito da natura di non comune avvenenza e robustezza, il povero ragazzo amava riamato Caterina Frattin di Campagnola, da lui conosciuta nell'osteria Cipelli, ove essa prestava nei giorni festivi l'opera sua in qualità di servente. I bellimbusti del villaggio, fra i quali primeggiavano i fratelli Antonio ed Emilio Xodo, vedevano di mal'occhio cotesti amori della Caterina con un giovine di Brugine, qual era il Rudello, e morivano dalla voglia, come si suol dire, di fargli pagar caro il gravissimo torto di esser nato all'ombra di altro campanile. Agli accattabrighe ogni pretesto è buono per menar le mani e le più rette intenzioni di questo mondo possono essere scambiate per altrettante provocazioni. La domenica 27 settembre, otto giorni, cioè prima del fatto che sto narrando, Antonio Xodo ebbe un alterco piuttosto vivace con certo Gogna per il possesso di una bacchetta di nessun valore e già stavano per darsi delle busse quando Sante Rudello s'interpose e ricondusse fra loro la pace. Ma il suo intervento piacque assai a Xodo, e l'Antonio lasciò trapelare il proprio dispetto dicendo al Rudello che « non c'era di bisogno che partisse da Brugine per venir a fare il moscardin a Campagnola » parole che furono più tardi una rivelazione. La domenica seguente verso le 9 pom. Sante Rudello abbandonata l'osteria Cipelli si dirigeva in compagnia dell'amico Giuseppe Giusto al proprio paese, quando fu assalito a poca distanza da più persone una delle quali armata di grosso legno gli menò con ambe le mani un colpo sì grave al capo da farlo stramazza nel fosso vicino ove fu di nuovo maltrattato a modo da lasciarlo quasi semivivo.

L'infelice pregava per aver salva almeno la vita, ma i suoi assalitori gli rispondevano con altre percosse gridandogli che andasse a casa altrimenti per lui la sarebbe finita. Il suo compagno spaventato si diede fin dal principio a precipitosa fuga, ed egli poté a gran fatica ripararsi nel vicino casolare della sua amante, dalle cui sorelle venne accolto e confortato alla meglio delle primè cure. Rudello era talmente ignaro della disperata condizione in cui versava, che prima di mettersi a letto pregò Giuditta Frattin a volerlo destare all'alba per far ritorno alla propria abitazione. Ma qual non fu la sorpresa e il dolore di quella povera fanciulla quando avvicinatasi a lui per farlo alzare, s'accorse ch'era morto! Dall'esame necroscopico fu constatato in modo indubbio, che causa unica della sua morte fu il colpo ricevuto al cranio, per fatalità un terzo più sottile dell'ordinario.

Rudello prima di coricarsi raccontò ripetutamente alle sorelle Frattin il fatto con tutti i suoi particolari sostenendo di aver riconosciuto fra i suoi offensori i fratelli Antonio ed Emilio Xodo e Pietro Furiato, dai quali era stato proditoriamente assalito e percosso. Faceva poi risalire la causa della sua disgrazia all'alterco della domenica precedente e all'amichevole sua interposizione che i Xodo avevano presa in così mala parte da fargli serie minacce. M'avevano detto, soggiunse l'infelice, che l'avrei loro pagata e purtroppo l'ho pagata questa sera perchè me n'hanno date quante hanno voluto. Messo fuori di dubbio il nesso fra l'uno e l'altro fatto, la voce pubblica si pronunciò unanime contro i fratelli Xodo accusandoli come i veri autori del delitto, di cui Furiato non era stato che l'esecutore materiale, lo strumento della loro vendetta. Furono tosto arrestati tutti e tre, e rimessi all'autorità giudiziaria dinanzi alla quale Furiato fece una parziale confessione mentre Antonio ed Emilio Xodo si trincerarono dietro la più impudente negazione. Senonchè erano tali e tanti gli argomenti di prova raccolti in loro confronto dall'istruttoria che furono tutti e tre rinviati al dibattimento, e in esito a questo anche condannati (Furiato come autore, Antonio ed Emilio Xodo quali correi del crimine di uccisione) a cinque anni di carcere duro. Non fu ritenuto l'omicidio perchè non era provata negli accusati l'intenzione di uccidere, mentre si aveva tutto il fondamento per credere che volessero dare al Rudello una forte lezione di busse e nulla più. Il dibattimento, diretto con abilità veramente distinta dal Consigliere Guerra, terminò con una vivace discussione fra il P. M. e la Difesa, rappresentata per i Xodo dall'avv. Coletti e per Furiato dall'avv. Wolff. Il tribunale d'appello confermò interamente la sentenza dei primi giudici, i quali avevano il più profondo convincimento della correttezza dei fratelli Xodo, e avrebbe loro ripugnato di colpire lo strumento materiale e lasciar andare impuniti i veri autori morali del gravissimo delitto. Furiato d'altronde confessando d'aver dato al Rudello il colpo letale accusò i Xodo di averlo istigato, munito di bastone e condotto sul luogo dell'aggressione da loro stessi per primi iniziata.

Fa duopo che la mano della giustizia si aggravii sui colpevoli dei reati di sangue, perchè da qualche tempo sono divenuti così frequenti da richiamare seriamente l'attenzione non solo dell'autorità, ma eziandio di tutti coloro che studiano le condizioni morali della società nell'intento generoso di migliorarne l'indirizzo e di avviarla sul nobile e vagheggiato sentiero del vero progresso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Circolo popolare di Padova.** I signori soci sono invitati ad una adunanza straordinaria che avrà luogo la sera di lunedì alle ore 8 1/2 precise per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione sul resoconto amministrativo e finanziario nella gestione del comune di Padova del 1868.
3. Programma per le prossime elezioni amministrative e nomina del Comitato elettorale.

Il Segretario B. prof. Monti.

Il Presidente

Gaspere dott. Facchierotti.

**Teatro Nuovo.** Ci affrettiamo a registrare il pieno successo che il tenore Carlo Carpi ha ottenuto ieri sera colla parte di Raul negli Ugonotti. Questo giovane artista ormai può andar lieto di aver fatto sul teatro di Padova un passo decisivo nella sua carriera, che gli profetizziamo splendidissima. Ci congratuliamo con lui e col degno suo maestro di Bologna sig. Raffaele Gamberini, già tanto benemerito per altri celebri allievi, come la Galletti, il Galvani ecc.

Ieri sera il sig. Carpi avrà potuto ripetere a se stesso quelle parole: *chi ben comincia è alla metà dell'opera*, giacchè festeggiato dal pubblico fino dalla romanza di sortita, lo fu sempre più in tutto lo spettacolo, ebbe applausi continui e molte chiamate. Il bellissimo settimino che le altre volte passò inosservato, ieri sera mercè il concorso del sig. Carpi cogli altri artisti fu meglio compreso ed applaudito.

Ci congratuliamo inoltre colla sig. Majo, che secondata efficacemente dal tenore fino da ieri sera ebbe campo di far valere tutta quella potenza di mezzi di cui è capace, e per i quali dev'essere iscritta tra le più distinte cantanti.

Per aver saputo troppo tardi che oggi, giorno festivo, si pubblicava, contro il solito, il nostro giornale, il cronista è obbligato di rimettere a domani un più ampio dettaglio dello spettacolo. Glielo perdonino i due artisti nominati, sui quali avrebbe potuto dire e dirà molte più cose; glielo perdoni quella brava d'Alberti la più graziosa Margherita che si possa udire e vedere, così il Vecchi, perla dei Marcelli, gli altri artisti dei quali parleremo, e così pure l'orchestra, che tutti fecero per bene il proprio dovere.

Oggi limitiamoci a constatare che l'esito degli Ugonotti ci sembra ormai assicurato.

**Teatro Garibaldi.** Ora che ha compiuto il breve corso delle sue rappresentazioni il cav. Ernesto Rossi, quel celebre attore, che, lo si può dire con tutta asseveranza, porta oggidì la prima palma nell'arte drammatica italiana, nell'atto della sua partenza ci permettiamo di rivolgergli una preghiera per il caso ch'egli possa secondare tra breve il nostro desiderio del sollecito suo ritorno.

Abbiamo fatto al Rossi, come ad altri celebri artisti italiani, l'appunto di scegliersi dei compagni la cui abilità è a soverchia distanza da quella del Capo. Ci pare che su questo tutti i critici siano d'accordo con noi. Ma più deplorabile ancora è il caso che una Compagnia possieda qualche artista assai riputato, e che giungendo in una piazza non si colga l'occasione, almeno una sera, di farlo conoscere al pubblico per quello che vale. Ci consenta una domanda il signor Rossi: « Perchè avendo con se nientemeno che un attore come Salvator Rosa, non si è combinata in queste quattro sere una produzione in cui egli potesse far valere tutte le distinte sue qualità? » Il pubblico ne sarebbe rimasto molto contento, giacchè a conoscere quanto vale il bravo Rosa, non bastarono certamente la parte del bechino nell'Amleto, né Martuccia e Frontino. Ciò serva pure per qualche altro buon artista che fa parte della stessa Compagnia.

Il Cav. Rossi è non meno gentile cheabile, e perciò siamo sicuri che ritornando qui vorrà tener conto di questo giusto desiderio del pubblico padovano.

Questa sera ricomincia le sue recite la Compagnia Piemontese T. Milone e Soci.

ULTIME NOTIZIE

L'onorevole Lobbia continua a ricevere indirizzi e felicitazioni per il pericolo scampato.

La salute dell'onorevole deputato migliora e si spera che lunedì sarà perfettamente ristabilito della sua lieve scalfitura al braccio e dei lievissimi sfreggi al volto.

Ciò non ostante la Commissione d'inchiesta ha rimesso a lunedì l'interrogatorio, che era stato fissato per oggi, di questo importante testimone. Sperasi che in detto giorno si apriranno anche i pliehi fatali. (G. d'Italia)

Siamo in grado di poter asserire (che è poco probabile che il Concilio Ecumenico possa riunirsi. (Op. Naz.)

L'Opinione reca:

Ecco il bollettino sanitario di S. E. il generale Cialdini:

Pisa 18 giugno (ore 2 pom.).

S. E. il generale Cialdini continuò ad essere inquieto durante la notte; solo verso il mattino vi subentrò una lieve calma, che seguita tuttora. Lo stato dell'antica ferita non subì alcuna variazione.

Firmati.

Testa, Garelli, Fedeli.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — Un telegramma da Tunisi del 18 alla Gazzetta di Vienna, annunzia la pubblicazione di un decreto del Bey

che stabilisce d'accordo colla Francia, Inghilterra ed Italia una commissione esecutiva composta d'impiegati francesi e Tunisini incaricandoli sotto il controllo internazionale della percezione delle entrate dello Stato, e per dividerle lealmente fra i creditori del governo Tunisino.

BUKAREST, 19. — La Camera dei deputati respinse il prestito domandato dal governo, approvando però il debito fluttuante per mezzo di emissione di buoni del tesoro.

NEW YORK, 19. — Gli insorti di Cuba assicurarsi una comunicazione col mare per facilitare lo sbarco dei filibustieri.

MADRID, 19. — L'Imparcial assicura che il nuovo ministero fu costituito coi seguenti personaggi: Prim presidenza e guerra, Silvela affari esteri, Herrera giustizia, Topete marina, Figuerola finanze, Sagasta interno, Zorilla fomento.

MILANO, 19. (Sera). — Tutta la giornata e stasera la città fu perfettamente tranquilla. Alle 2 pom. la Principessa di Piemonte visitò le scuole superiori normali e femminili in tre punti diversi della città fu accolta dappertutto con battimanti dalla popolazione.

PARIGI, 19. — I giornali governativi dicono che Conti partì giovedì per l'Italia, ma che il suo viaggio non ha alcuno scopo politico. Le Notizie di stamane da S. Etienne recano che una tranquillità completa regna a S. Etienne e a Bicamarie. Le notizie da altri punti del bacino sono egualmente soddisfacenti.

MADRID, 19. — Un Rapporto della commissione respinge la proposta di Capdebon sulla ritenuta del 33 0/0 sui coupons della rendita. Approva la proposta ministeriale sulla ritenuta del 5 0/0 sulla rendita interna soltanto.

PARIGI, 20. — Schneider fu nominato presidente del corpo Legislativo, Ferone David, Dumiral vice presidenti.

MADRID, 19. — Cortes Rubio, repubblicano, propone che la Camera dichiari di aver sentito con dispiacere l'arrivo di Montpensier in Ispagna. Alarcon sostiene che non ha vii luogo di deliberare sulla proposta Rubio. La mozione di Alarcon fu presa in considerazione con 94 voti contro 67. Prim presenta il nuovo ministero che è composto conforme alla lista data dall'Imparcial. Prima dice che il Governo rispetterà, e farà rispettare scrupolosamente la costituzione; scongiura i repubblicani a procedere lentamente essendo questa la sola maniera per giungere alla realizzazione del loro voto.

Dice che il Governo desidera di mantenere buoni rapporti colle potenze estere: crede utile rannodare rapporti colle nazioni altra volta spagnuole; dice che Montpensier prestò giuramento alla costituzione come capitano generale, e quindi può venire a stabilirsi in Ispagna la sua presenza non è contraria alla costituzione; termina dicendo che nessuno imporrà la scelta del Re; la scelta appartenente alle Cortes dovrà essere assolutamente rispettata.

FIRENZE, 20. — L'assemblea generale delle Logge Massoniche in Italia terminò questa notte i suoi lavori. Ellesse a pieni voti a gran maestro il colonnello Frappolli Deputato al Parlamento.

VIENNA, 20. — La Presse conferma che il Principe Couza, che abitava nei dintorni di Vienna, è partito improvvisamente. Credesi siasi diretto verso il Basso Danubio.

SPETTACOLI

**TEATRO NUOVO.** — Quarta rappresentazione dell'opera-ballo *Gli Ugonotti* del maestro Mayerbeer. Alle ore 9 p.

**TEATRO GARIBALDI.** — Recita della Compagnia T. Milone e Soci colla Commedia: *Rispetta tua funna.*

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Nessuna malattia resiste alla dolce LENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brohan, ecc., ecc. Più netta tritativa della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 90 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA al CIOCCOLATTA agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. XI di questo Tribunale innanzi apposita Commissione seguirà il IV esperimento d'asta ad istanza di Domenico Capitanio di qui contro l'eredità giacente di Domenico Perazzin rappresentata dall'avv. Pelizzari dell'immobile sottodescritto alle seguenti

**Condizioni**

1. La delibera avrà luogo al maggior offerente e sarà placitata anco ad offerto prezzo minore della stima.
2. Nessuno potrà farsi offerente, se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima.
3. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera presso la locale Tesoreria in monete d'oro o d'argento a corso legale, od anche in viglietti della Banca Nazionale al valor nominale l'intero prezzo della seguita vendita, imputato in questo a suo credito il preventivo fatto deposito.
4. Dovrà parimenti il deliberatario pagare entro li detti otto giorni dalla delibera all'esecutante fior. 257,79, ossia in it. L. 636,50 per spese e competenze dell'istanza di pignoramento fino a quella 57 ottobre 1864 Num. 13343 nonchè le successive sino all'effettiva delibera dietro specifica da tassarsi dal giudice nel caso di qualsiasi differenza.
5. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso di fatto dello stabile venduto se prima non avrà adempito alle condizioni 3 e 4.
6. Mancando il deliberatario alle dette condizioni 3 e 4 avrà diritto l'esecutante di provocare il reincanto a di lui danno, rischio e pericolo rimanendo responsabile del minore prezzo che si potesse ritrarre in nuovo esperimento, nonchè delle spese da pagarsi, prima col deposito suddetto, e poscia con quel di più e con ogni mezzo col decaduto deliberatario, spettante.
7. Tutti li pesi inerenti allo stabile subastato dal giorno della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario e dovranno essere da lui sostenuti.
8. Non potrà il deliberatario ottenere l'ag-

giudicazione della proprietà dello stabile acquistato se prima non giustificherà di aver adempito alle condizioni 3 e 4 e di aver pagata ogni tassa all'avvenuta vendita relativa che star dovrà a tutto di esso carico.

9. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato dell'esecutante e lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera.

**Descrizione dello stabile da subastarsi**

Casa domenicale posta in Padova contrada S. Bernardino ai civ. n. 2970 a) tra confini, salvi i più veri, Levante e Mezzogiorno R. Finanza, Ponente contrada S. Bernardino, Tramontana nob. Widmann, coll'estimo nel censo provvisorio di lire 156,60 distinta nell'estimo stabile dai n. di mappa 2501, 2502 per pert. 0,42 colla rendita di lire 227,19 stimata dapprima del valore di aust. L. 18340,57 e dietro la nuova stima 29 luglio 1859 degli ing. Valeriani e Squarcina di aust. L. 20816,40 pari a fior. 7285,74 valuta austriaca.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi di qui e s'inscriva per 3 volte nel Giornale di Padova. Dal R. Tribunale Prov.

Padova 25 maggio 1869.

Il R. Presidente  
ZANELLA

Carnio 4.

**SAVON MIRANDA**

a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle. Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente e, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 14. p. n. 12

**Acqua Dentifricia Anaterina**

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina

del dott. J. G. POPP medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli altri cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne riconfermano non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la boccia.

**PIOMBATURA** *pei denti.* Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonchè la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

**PASTA ANATERINA** *pei denti.* Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto duretta, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

**POLVERE VEGETALE** *pei denti.* Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: F. Balle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. FRINZI farmacista, STEGANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLBER-KRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia ZAMPIONI, C. BÖTNER farmacista — Portofenone: A. Roviglio — Rovigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Brescia: A. GIARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Firenze: L. F. PIRAI — Venezia farmacie Paueri, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 4 p. n. 31

**Specialità del farmacista DE LORENZI**

successore a Scudellari = Porta Borsari  
VERONA

- Siroppo infallibile contro la **tosse canina.**
  - Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
  - Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni.**
- Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 68 p. n. 28

**Pianta della Città di Padova**

a Italiane Lire **UNA**

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

**SALUTE ED ENERGIA**  
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la  
**REVALENTA ARABICA**  
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamenti, l'eresi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza delori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gota, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colmauezza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

**Estirpato di 70,000 guarigioni**

**Cura N. 65,184** Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, sento più alean incommo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è venuto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito, analati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.  
La sig. marchessa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

**Cura N. 48,314.** Gateacre presso Liverpool  
Sara di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.  
Miss Elisabeth Yeoman

**Cura N. 69,421** Firenze, li 28 maggio 1867  
Sara più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di si gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io lo presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non al stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva  
Giulia Levi  
N. 33,081, il sig. Duca di Plaskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,478 salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina di N. sig. notajo Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422 il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da ecces- si gioventù.

SARA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 3 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —  
La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Gli stessi prezzi.  
Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti** — **Verona** farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Paueri. (79 p. n. 31)

**MALATTIE DI PETTO**  
**SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE**  
DI GRIMAULT E C<sup>A</sup> FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc.  
DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri e Mauro** all'Università e **Roberti** al Carmine. 12 pub. n. 10

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY**



**Le Pillole di Holloway**

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù o da altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

**Unguento di Holloway**

Questo impareggiabile curativo, fregandore il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.  
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 57 p. n. 19

**Macchine per l'Agricoltura**

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il **Riso** ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in magazzino **Trebbiatrici** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **Trickett, Lyon e C.**, N. 38, Via Cernaia, Torino. (14 p. n. 224)